



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2015

2015

30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
Il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

L'attività economica è tornata a espandersi

degli investimenti.

Nel primo semestre del 2015 l'economia regionale è tornata a espandersi, dopo la stagnazione dell'anno precedente. I livelli di attività hanno continuato a beneficiare della dinamica positiva delle esportazioni cui si è affiancata una ripresa della domanda interna, sia nella componente dei consumi sia in quella

L'intensità della ripresa è stata eterogenea tra i settori produttivi

Nell'industria manifatturiera il fatturato è aumentato; la crescita è stata più accentuata per le imprese esportatrici, sebbene si sia estesa anche a quelle orientate al mercato interno. La dinamica degli ordini è stata più favorevole per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle operanti nei settori delle macchine e dei mezzi di trasporto. Le vendite all'estero hanno continuato a crescere, soprattutto verso i mercati extra-UE e gli Stati Uniti in particolare, avvantaggiandosi anche del cambio favorevole; sono al contrario diminuite le esportazioni verso i paesi emergenti, risentendo del rallentamento di quelle economie. Il miglioramento del quadro congiunturale e l'intonazione più favorevole delle politiche creditizie hanno favorito il riavvio degli investimenti. Nelle costruzioni è proseguita la riduzione della base produttiva, in termini sia di imprese sia di addetti, ma sono emersi primi lievi segnali di ripresa; sul mercato immobiliare sono aumentate le compravendite, mentre i prezzi delle abitazioni sono ulteriormente scesi. Nei servizi privati non finanziari il fatturato è aumentato; tra i principali comparti, nel commercio le vendite sono tornate a crescere per tutte le categorie merceologiche; anche le presenze turistiche in Riviera sono aumentate, trainate dalla componente italiana a fronte di una flessione di quella straniera.

Sono migliorate le condizioni sul mercato del lavoro

te elevati.

L'occupazione nel primo semestre è leggermente aumentata, soprattutto nel comparto industriale, in concomitanza con un calo del ricorso alla Cassa integrazione guadagni; sono aumentate, inoltre, le assunzioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è diminuito, pur restando su livelli storicamen-

Il calo dei prestiti si è attenuato

grazie alla ripresa dei livelli di attività; è proseguita su tassi invariati, rispetto alla fine del 2014, nei servizi e nelle costruzioni. La domanda di credito, in aumento rispetto al semestre precedente, è stata sostenuta anche dal graduale recupero della richiesta di

finanziamenti per investimenti produttivi. Le politiche di offerta, sebbene progressivamente più distese, rimangono prudenti, condizionate dal rischio di credito e dall'elevato ammontare di partite deteriorate che gravano sui bilanci bancari. I tassi di interesse sono diminuiti, sia nella componente a breve sia in quella a lungo termine. La qualità del credito stenta a migliorare e rimane su livelli critici, soprattutto per le imprese delle costruzioni. I prestiti alle famiglie hanno registrato una moderata espansione, grazie alla crescita dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni e del credito al consumo. Anche per le famiglie, all'aumento della domanda di credito ha corrisposto un miglioramento delle condizioni di accesso, in termini sia di *spread* applicati sia di quantità offerte.

*Nei prossimi
mesi la ripresa
dovrebbe
rafforzarsi*

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, la ripresa dovrebbe rafforzarsi nel quarto trimestre del 2015 e nel primo del 2016, con riflessi positivi anche sull'occupazione. Per il prossimo anno le imprese industriali e dei servizi prevedono, inoltre, un nuovo incremento degli investimenti; quelle delle costruzioni anticipano un aumento del fatturato. Nelle attese delle banche la domanda di credito dovrebbe continuare a espandersi nella seconda parte dell'anno, a fronte di condizioni di offerta in miglioramento.

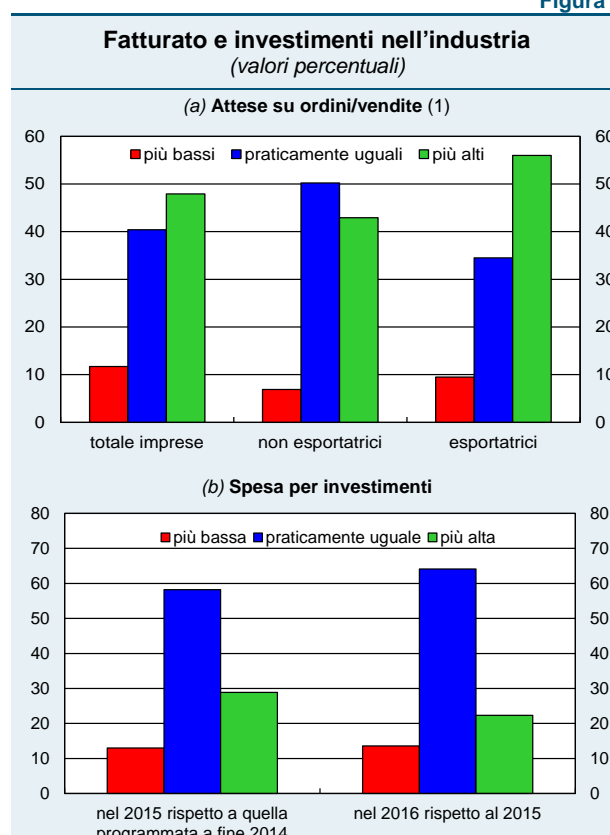
L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel corso del 2015 è proseguita la ripresa iniziata alla fine dell'anno precedente. In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 210 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri ha superato di 24 punti percentuali quella di chi ha indicato un calo. Il saldo è stato più elevato con riferimento all'attività con l'estero (33 punti). In prospettiva gli intervistati si attendono un consolidamento della ripresa: il saldo tra la quota di aziende che ha previsto un aumento degli ordini tra ottobre 2015 e marzo 2016 rispetto a quella che ne ha indicato una diminuzione è stato ampiamente positivo (36 punti percentuali; fig. 1a).

Il miglioramento del quadro congiunturale e l'intonazione più favorevole delle politiche creditizie hanno favorito il riavvio degli investimenti: poco meno dei tre quinti del campione ha confermato per il 2015 una spesa in linea con quella programmata alla fine del 2014, che prevedeva una crescita dell'accumulazione (fig. 1b); oltre un quarto ha indicato una revisione al rialzo. I piani per il 2016 sono moderatamente favorevoli: il saldo tra coloro che prevedono, rispettivamente, un incremento e una diminuzione degli investimenti è stato pari a 9 punti percentuali. La quota di imprese che prevede di chiudere l'esercizio in utile si è attestata al 70 per cento, un punto percentuale in più rispetto al 2014.

Figura 1



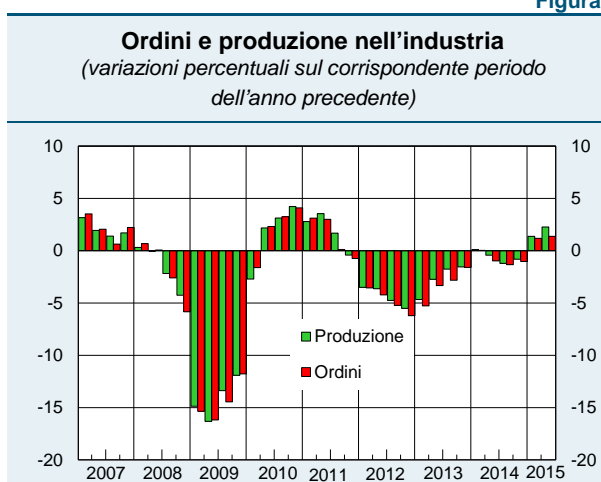
Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali 2015.
(1) Ordini/vendite al netto dei fattori stagionali nell'ultimo trimestre del 2015 e nel primo del 2016 rispetto all'andamento rilevato a settembre/ottobre 2015.

I risultati dell'indagine Unioncamere su un campione di imprese fino a 500 addetti confermano il miglioramento del quadro congiunturale. Gli ordini nel primo semestre sono aumentati dell'1,3 per cento (fig. 2, tav. a1). Nel settore delle macchine e dei mezzi di trasporto, che ha beneficiato dell'andamento del canale estero, la crescita è stata più accentuata; è risultata inferiore al dato medio nel comparto dei metalli, in concomitanza con la debolezza della domanda mondiale e la flessione delle quotazioni. Gli ordini hanno invece segnato un calo per le imprese alimentari e per quelle tessili. L'espansione della domanda è stata più intensa per le imprese di maggiori dimensioni (da 50 a 500 addetti), più presenti sui mercati internazionali.

All'incremento della domanda si è accompagnato quello dell'attività produttiva (1,8 per cento nel primo semestre), con andamenti per settore e per classe dimensionale analoghi a quelli degli ordini.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre dell'anno, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo (tasso di creazione netta), è stato ancora negativo (-1,0 per cento, -1,1 un anno prima; tav. a3).

Figura 2



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre la crescita delle esportazioni di merci è stata analoga a quella del 2014 (4,4 per cento; tav. a4) e poco inferiore alla media nazionale (5,0). Nel secondo trimestre l'espansione si è lievemente rafforzata.

Le vendite all'estero di macchine industriali, che rappresentano quasi un terzo del totale regionale, sono aumentate dell'1,9 per cento (tav. a4). Fra gli altri principali settori orientati all'export, il comparto dei mezzi di trasporto ha aumentato le vendite del 15,9 per cento, quello della gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi del 5,8, dato di poco superiore a quello dell'alimentare (4,7 per cento).

Rispetto al 2014 si è avuta una forte decelerazione delle esportazioni verso l'Unione europea (1,7 per cento, dal 6,4; tav. a5). In Germania e Francia, principali mercati di sbocco, si sono registrati cali del 2,8 e 1,5 per cento (a fronte di una stagnazione negli stessi mercati per le esportazioni nazionali); in Spagna e nel Regno Unito le vendite sono invece aumentate di oltre l'8 per cento.

Le esportazioni verso i paesi extra-UE sono aumentate del 7,8 per cento (dall'1,9 nel 2014), favorite anche dal deprezzamento dell'euro. Fra i principali mercati, l'aumento più consistente si è avuto negli Stati Uniti, divenuto il secondo mercato della regione (24,2 per cento). Le vendite verso Russia, Brasile e Cina hanno registra-

to una diminuzione (-32,4, -14,6 e -2,8 per cento, rispettivamente), risentendo del rallentamento di quelle economie e, in Russia, anche dell'embargo introdotto nella seconda metà del 2014.

Gli indicatori qualitativi evidenziano aspettative ottimistiche da parte delle imprese: in base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, fra le imprese esportatrici industriali circa il 56 per cento prevede un aumento del fatturato estero nei prossimi sei mesi, a fronte del 10 che prevede un calo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2015 il quadro congiunturale del settore edile è rimasto debole, nonostante si siano rilevati alcuni segnali di miglioramento.

Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 50 imprese di costruzioni con almeno dieci addetti, il saldo fra la quota di imprese che prevede un aumento del valore della produzione per il 2015 e quella che ipotizza una riduzione è ancora negativo per circa 11 punti percentuali (era -31 nella scorsa rilevazione). Poco meno della metà del campione ha dichiarato che chiuderà l'esercizio corrente in perdita (era il 40 per cento un anno prima). Per il 2016 prevalgono attese favorevoli sui livelli di attività, con un saldo positivo e pari a 35 punti percentuali.

Per le imprese con meno di dieci addetti, l'indagine Unioncamere indica che nella prima metà del 2015 il fatturato è aumentato del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, beneficiando presumibilmente del buon andamento dei lavori di ristrutturazione.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, il numero delle compravendite di abitazioni è cresciuto del 3,1 per cento (4,5 per cento nel primo semestre del 2014, quando aveva risentito positivamente dell'entrata in vigore, a inizio anno, del nuovo regime di tassazione dei trasferimenti immobiliari, che avrebbe indotto gli acquirenti a posticipare la stipula degli atti di compravendita dall'ultimo trimestre del 2013 alla prima parte dell'anno successivo). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni sono ulteriormente diminuiti, sebbene in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (-1,2 e -1,8 per cento, rispettivamente, nel confronto con il secondo semestre del 2014).

I dati del CRESME indicano che i bandi per lavori pubblici sono cresciuti in numero (35 per cento) e pressoché raddoppiati in valore rispetto allo stesso periodo del 2014.

È proseguita la flessione, in atto dal 2009, del numero di aziende attive nel comparto (tav. a3); il tasso di creazione netta di imprese è stato pari a -1,2 per cento (-1,0 nel primo semestre del 2014).

I servizi

Nella prima parte dell'anno, il quadro congiunturale nel settore dei servizi è stato moderatamente favorevole. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su circa 100

imprese con almeno 20 addetti mostrano, per i primi nove mesi dell'anno, il lieve prevalere della quota di imprese che segnala un aumento dei livelli di fatturato rispetto a quella che indica un calo. Quasi i tre quarti degli intervistati prevedono di chiudere l'esercizio 2015 in utile a fronte del 17 per cento circa che si attende una perdita. Per i prossimi sei mesi le imprese prevedono un rafforzamento dei segnali di ripresa, con un saldo dei giudizi sugli ordini positivo per il 18 per cento.

Il commercio. – Secondo i risultati dell'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, che prende in considerazione anche le imprese di minore dimensione, nel primo semestre del 2015 il valore delle vendite al dettaglio ha registrato una crescita dell'1,2 per cento, a fronte del calo nel corrispondente periodo del 2014 (-3,0). Il recupero ha interessato tutte le categorie merceologiche, risultando più accentuato per i prodotti non alimentari (1,8 per cento, a fronte dello 0,9 del comparto alimentare). Le imprese della piccola distribuzione, maggiormente penalizzate lo scorso anno, hanno registrato un aumento delle vendite dell'1,5 per cento, a fronte dello 0,9 segnato da quelle della media e della grande distribuzione. Secondo i dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi del 2015 le immatricolazioni di autovetture da parte di privati sono cresciute del 17,9 per cento (-2,1 un anno prima).

È proseguita la diminuzione del numero di aziende operanti nel settore del commercio, soprattutto per la componente al dettaglio (tav. a3).

Il turismo. – In base ai dati provvisori degli Assessorati al turismo delle province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (in cui si concentra oltre l'80 per cento delle presenze turistiche in regione) nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata una crescita dei pernottamenti dell'1,3 per cento, dopo i cali degli ultimi due anni. Il recupero è interamente attribuibile all'aumento della componente italiana (3,6 per cento), che ha più che compensato la contrazione di quella straniera (-5,8). Anche gli arrivi sono risultati in crescita (2,7 per cento), beneficiando del significativo incremento dei turisti italiani; la permanenza media si è ulteriormente ridotta a 4,9 giornate contro le 5,3 dello scorso anno.

I trasporti. – In base ai dati del Sistema regionale di rilevazione dei flussi di traffico dell'Emilia-Romagna, nei primi otto mesi del 2015 i movimenti di veicoli sono lievemente aumentati (0,3 per cento). L'incremento ha riguardato solo i mezzi leggeri. Nello stesso periodo, secondo i dati dell'Autorità portuale, le quantità di merci movimentate presso il porto di Ravenna sono diminuite dell'1,2 per cento. I dati di Asaeroporti indicano che, tra gennaio e agosto di quest'anno, il traffico aereo di merci presso gli scali di Bologna e Parma è diminuito del 5,3 per cento. Il traffico aereo di passeggeri è invece aumentato del 2,1 per cento (4,2 nella media nazionale), sostenuto dalla componente internazionale.

Il mercato del lavoro

In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella prima metà dell'anno l'occupazione è aumentata dello 0,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014, un incremento simile a quelli osservati nei due semestri precedenti (tav. a6).

Il tasso di occupazione si è attestato al 66,2 per cento, 3 decimi di punto in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La lieve crescita del numero di occupati ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile. Permane una significativa eterogeneità degli andamenti tra i principali settori produttivi: al forte incremento del numero di lavoratori nell'industria in senso stretto (5,7 per cento), si sono contrapposti i cali nel terziario e, soprattutto, nelle costruzioni (-0,8 e -7,7, rispettivamente).

L'aumento dell'occupazione ha riguardato solo le posizioni alle dipendenze, a fronte di un calo nel numero di lavoratori indipendenti. Con riferimento al lavoro dipendente, i dati del sistema delle segnalazioni obbligatorie raccolte dalla rete SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie) evidenziano per il primo semestre oltre 113 mila assunzioni, al netto delle cessazioni; il saldo è stato positivo anche per le classi di età più giovani (dopo i valori negativi degli ultimi tre anni). L'occupazione dipendente a tempo indeterminato è tornata a crescere in misura significativa, anche in connessione con i recenti provvedimenti di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro: la somma delle assunzioni nette e delle trasformazioni di precedenti rapporti in contratti a tempo indeterminato si è collocata intorno alle 26 mila unità, l'1,8 per cento degli occupati dipendenti nel 2014. Nel biennio precedente vi era stata una riduzione.

Nei primi 9 mesi di quest'anno le ore complessivamente autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite di circa il 26 per cento su base annua (-35,3 nel primo semestre; tav. a7). La riduzione ha riguardato sia gli interventi ordinari sia, in misura particolarmente intensa, quelli straordinari e in deroga. Nonostante la riduzione, la componente ordinaria continua a mantenersi su livelli ampiamente maggiori di quelli pre-crisi.

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia anticipano un incremento dell'occupazione nel 2015 rispetto all'anno precedente per le imprese dell'industria e dei servizi, a fronte di un ulteriore calo per quelle delle costruzioni.

Nel primo semestre il tasso di disoccupazione è stato pari all'8,3 per cento, in calo rispetto al livello raggiunto un anno prima (8,6). Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa si è attestato al 72,3 per cento, un valore analogo a quello del 2014.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

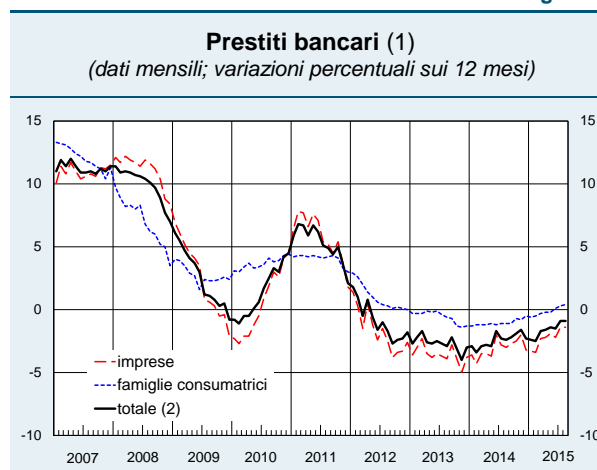
I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2015 la flessione dei prestiti bancari si è progressivamente attenuata: a giugno la diminuzione del credito al settore privato non finanziario è stata dell'1,5 per cento su base annua (-2,3 alla fine del 2014; fig. 3). Tale dinamica ha beneficiato del graduale recupero della domanda; anche le condizioni di offerta praticate sono migliorate, pur continuando a risentire dell'elevata rischiosità del credito. Secondo dati preliminari nei mesi estivi il calo dei prestiti bancari si è ulteriormente attenuato.

I prestiti alle imprese sono diminuiti del 2,2 per cento (tav. a8), un calo più contenuto rispetto a quello di fine 2014; per le piccole imprese la diminuzione è stata leggermente più accentuata (-2,5 per cento). I prestiti alle famiglie consumatrici sono moderatamente aumentati dopo oltre due anni di flessione.

Il credito alle imprese. – In giugno i prestiti alle imprese, compresi quelli erogati dalle società finanziarie, sono diminuiti del 2,2 per cento (-3,1 alla fine del 2014; tav. a9). Tale andamento riflette dinamiche divergenti fra i principali comparti di attività economica: la contrazione dei finanziamenti alle imprese del manifatturiero si è annullata, beneficiando della ripresa dei livelli di attività; nei servizi e nelle costruzioni la flessione è proseguita a tassi simili a quelli di fine 2014 (-2,7 e -5,2 per cento, rispettivamente). Al netto delle sofferenze, tra le diverse forme tecniche la flessione si è significativamente attenuata per i finanziamenti a scadenza, la cui dinamica è stata favorita dall'andamento positivo delle nuove erogazioni finalizzate agli investimenti.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la ripresa della domanda di credito delle imprese, in atto dal primo semestre dello scorso anno, si è intensificata nel-

Figura 3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

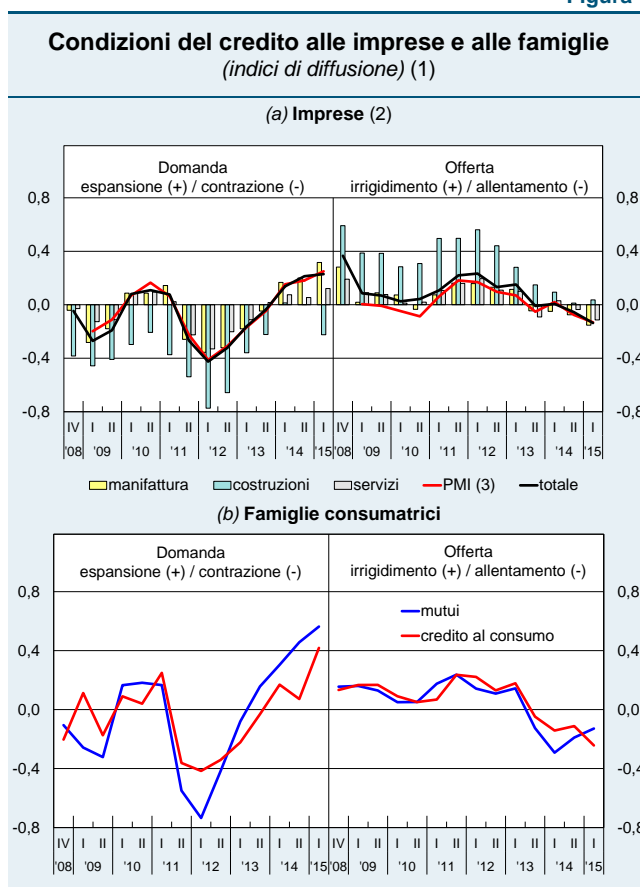
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.– (2) Settore privato non finanziario che include famiglie, imprese e istituzioni senza scopo di lucro.

la prima metà del 2015 (fig. 4a). Il recupero ha interessato le imprese manifatturiere e, in misura minore, quelle dei servizi, mentre la domanda del comparto edile è rimasta debole. Le nuove richieste sono state sostenute anche dal graduale aumento della domanda di finanziamenti per investimenti produttivi; la dinamica delle nuove richieste per la ristrutturazione del debito ha invece rallentato. Nelle previsioni degli intermediari l'aumento della domanda di credito dovrebbe proseguire anche nella seconda metà del 2015.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono moderatamente migliorate nel primo semestre dell'anno in corso, anche sotto l'impulso della politica monetaria espansiva della BCE; l'orientamento rimane tuttavia prudente, soprattutto nei confronti delle imprese delle costruzioni. L'allentamento si è tradotto in un aumento delle quantità offerte e in una riduzione dei tassi applicati, che ha in parte coinvolto anche le posizioni più rischiose. Per il secondo semestre del 2015 le banche prevedono condizioni di credito in ulteriore miglioramento.

I risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria e dei servizi confermano condizioni di accesso al credito leggermente più distese. Nei giudizi delle imprese, al contenimento dei tassi praticati si sarebbero tuttavia contrapposti criteri di accesso al credito ancora restrittivi sul fronte delle garanzie richieste e dei costi accessori dei finanziamenti.

Figura 4



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. - (3) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nel secondo trimestre del 2015 il tasso di interesse medio a breve termine praticato alle imprese è stato pari al 5,1 per cento, in calo rispetto alla fine dello scorso anno (5,5; tav. a13); la riduzione è stata più marcata per le imprese più grandi e per quelle manifatturiere. Come in passato, i tassi praticati continuano a essere più elevati per le piccole imprese e per quelle delle costruzioni (7,3 e 6,4 per cento, rispettivamente). Nello stesso periodo, il tasso medio sui nuovi prestiti a medio e lungo termine è stato pari al 2,6 per cento, circa quattro decimi di punto in meno rispetto alla fine del 2014.

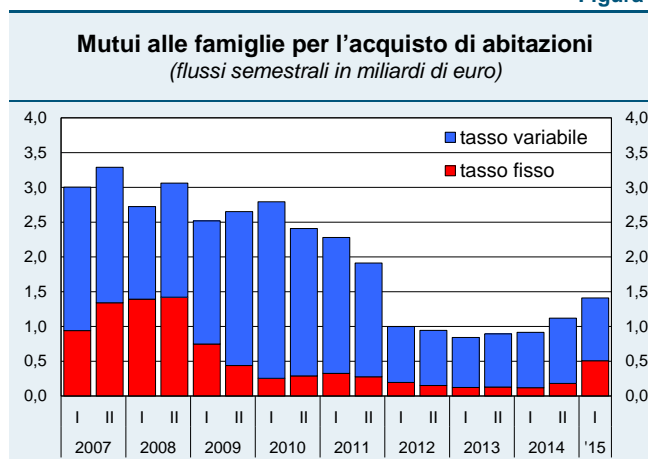
Il credito alle famiglie. – In giugno i prestiti alle famiglie consumatrici, compresi quelli erogati dalle società finanziarie, sono diminuiti dello 0,3 per cento su base annua (-0,6 a fine 2014; tav. a10). Il credito al consumo è aumentato dell'1,4 per cento. Sull'andamento ha inciso favorevolmente l'aumento delle vendite di beni durevoli (cfr. il paragrafo: *I servizi*).

La flessione degli stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni, la componente più rilevante del debito delle famiglie, si è attenuata: il calo a giugno è stato dello 0,9 per cento (-1,5 a fine 2014). Nella prima metà del 2015 sono stati erogati nuovi mutui per circa 1,4 miliardi di euro (fig. 5), in decisa crescita rispetto ai valori registrati negli ultimi semestri; l'incremento è solo in parte attribuibile ai contratti di surroga che hanno rappresentato circa un quinto dei nuovi mutui. La ripresa delle erogazioni è stata sostenuta dalla crescita della domanda per acquisto di abitazioni e dalle migliori condizioni di costo, specie per i contratti a tasso fisso. Le informazioni tratte dalla RBLS confermano tali tendenze (fig. 4b), evidenziando un aumento delle richieste sia di mutui residenziali sia, in misura meno marcata, di credito al consumo. Secondo le previsioni degli intermediari, l'espansione dovrebbe protrarsi anche nella seconda metà dell'anno. Dal lato dell'offerta è proseguita la tendenza all'allentamento dei criteri di accesso al credito che si è manifestata attraverso il miglioramento degli *spread* applicati, soprattutto per i mutui meno rischiosi. Nelle intenzioni delle banche le condizioni praticate alle famiglie dovrebbero rimanere distese anche per la seconda metà dell'anno.

La qualità del credito

Il quadro congiunturale più favorevole non si è ancora pienamente riflesso sulla qualità del credito che stenta a migliorare. Il rapporto fra le nuove sofferenze e i prestiti è stato pari al 3,1 per cento nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno,

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

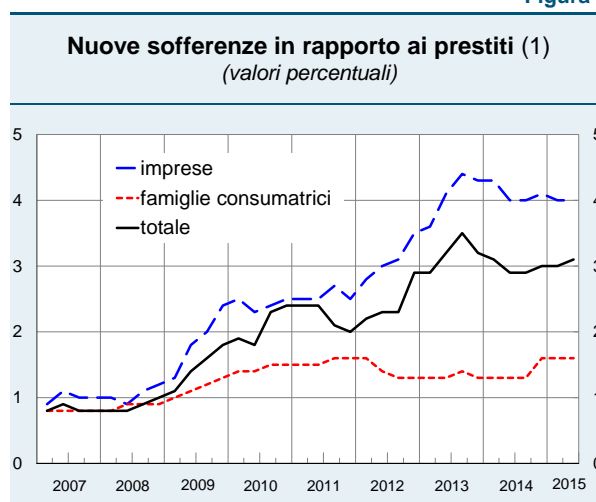
sostanzialmente in linea con il dato di fine 2014, ma circa il triplo rispetto ai livelli precedenti la crisi (fig. 6).

Il tasso di ingresso in sofferenza si è lievemente ridotto per le imprese (dal 4,1 al 4,0 per cento; tav. a11). Il calo riflette la modesta riduzione dell'indicatore per le costruzioni, che resta tuttavia su livelli storicamente molto alti (10,6 per cento), a fronte di una sostanziale invarianza negli altri settori. Per le famiglie consumatrici l'indicatore è rimasto stabile e su livelli più contenuti (1,6 per cento).

L'indice di deterioramento netto riferito alle imprese, misurato dal saldo tra la quota di prestiti la cui qualità è peggiorata e quella dei prestiti in miglioramento, è stato pari al 5,9 per cento, in diminuzione rispetto a fine 2014 (6,8). Il leggero miglioramento è quasi interamente attribuibile alla diminuzione della quota dei prestiti in bonis che, negli ultimi dodici mesi, hanno manifestato anomalie nel rimborso.

Gli elevati tassi d'ingresso in sofferenza hanno continuato ad alimentare l'aumento delle consistenze di crediti deteriorati per tutte le categorie di prenditori. L'incidenza di tali aggregati, che includono le sofferenze e le altre partite anomale, sul totale dei prestiti si è attestata a giugno al 25,0 per cento (23,5 alla fine del 2014). Il rapporto ha superato il 30 per cento per le imprese e il 57 per quelle edili, a fronte di valori più contenuti per le famiglie (poco meno del 14 per cento).

Figura 6

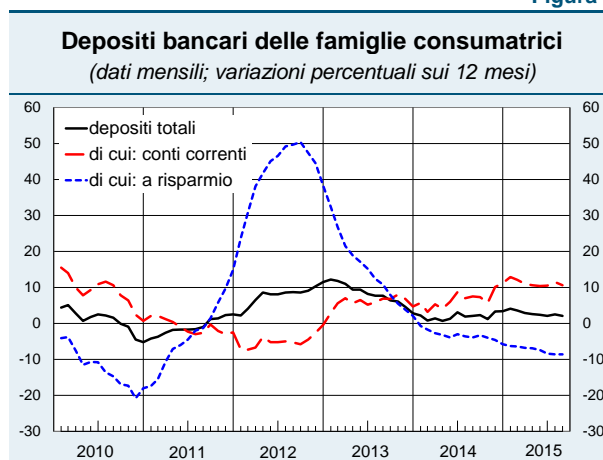


Fonte: Centrale dei rischi.
 (1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Il risparmio finanziario

A giugno i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati del 2,3 per cento sui dodici mesi (3,2 a dicembre; tav. a12). Il rallentamento è attribuibile alla dinamica dei depositi delle famiglie consumatrici, che ne rappresentano oltre i tre quarti: nel periodo in esame essi sono aumentati del 2,1 per cento (3,4 a dicembre; fig. 7). L'incremento è stato determinato dai conti correnti (10,5 per cento;

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

11,2 a dicembre), mentre le forme vincolate hanno continuato a ridursi (-8,4 per cento a giugno). Queste tendenze sono proseguite anche nei mesi estivi.

Il valore di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie si è ridotto del 3,7 per cento (-2,1 a dicembre; tav. a12). Nel portafoglio titoli è proseguito l'aumento della parte di risparmio allocata in quote di OICR e la riduzione di quella investita in obbligazioni e titoli di Stato. In base alle indicazioni fornite dagli intermediari nella RBLS, nella prima metà dell'anno le famiglie avrebbero in effetti ridotto la loro domanda di obbligazioni e aumentato quella di quote di OICR. Rispetto al semestre precedente, le banche hanno inoltre dichiarato di avere ulteriormente diminuito la remunerazione offerta sulle nuove emissioni obbligazionarie e sui depositi sia a vista sia vincolati.

Nel secondo trimestre del 2015 il tasso medio sui conti correnti è stato pari allo 0,22 per cento, in leggero calo rispetto a dicembre 2014 (tav. a13).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto	18
“ a2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Nord Est	18
“ a3	Imprese attive, iscritte e cessate	19
“ a4	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
“ a5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
“ a6	Occupati e forza lavoro	22
“ a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	23

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	24
“ a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	24
“ a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25
“ a11	Qualità del credito	26
“ a12	Il risparmio finanziario	27
“ a13	Tassi di interesse bancari	28

Tavola a1

Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

SETTORI	2° semestre 2014		1° semestre 2015	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	-0,5	-1,0	-0,1	-0,4
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-5,0	-5,2	-0,7	-0,8
Legno, prodotti in legno, mobili	-2,6	-3,2	1,0	1,7
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-0,9	-0,9	0,9	1,1
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	0,7	0,6	4,7	2,6
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-2,1	-2,3	-0,1	0,9
Totale	-1,0	-1,2	1,8	1,3

Fonte: Unioncamere.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

Tavola a2

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Nord Est
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2012	71,3	-45,9	-28,7	-36,9	-32,3	6,4
2013	74,0	-45,2	-16,9	-29,5	-23,8	3,5
2014	75,6	-32,7	-11,7	-17,3	-13,9	3,9
2013 – 1° trim.	69,6	-47,3	-30,0	-38,3	-31,3	5,7
2° trim.	74,9	-50,0	-21,3	-36,0	-29,3	4,0
3° trim.	76,5	-44,7	-9,3	-25,7	-20,0	3,0
4° trim.	75,0	-38,7	-7,0	-18,3	-14,3	1,3
2014 – 1° trim.	74,9	-37,3	-10,7	-18,0	-15,0	-1,0
2° trim.	75,2	-31,3	-10,7	-15,0	-13,0	2,3
3° trim.	75,9	-31,7	-10,7	-17,7	-13,7	6,7
4° trim.	76,2	-30,3	-14,7	-18,3	-14,0	7,7
2015 – 1° trim.	76,9	-26,0	-10,3	-12,0	-10,0	4,7
2° trim.	76,8	-22,0	-6,3	-8,7	-8,0	4,7
3° trim.	77,1	-19,0	-7,7	-9,3	-7,3	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2014			1° semestre 2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	907	2.137	61.129	1.032	1.809	59.963
Industria in senso stretto	1.133	1.644	47.602	1.138	1.623	46.866
Costruzioni	2.366	3.046	70.441	2.202	3.059	68.824
Commercio	2.883	4.031	94.956	2.889	3.910	94.053
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.324	2.147	47.536	1.314	1.954	47.140
Trasporti e magazzinaggio	136	465	14.929	131	425	14.534
Servizi di alloggio e ristorazione	900	1.214	29.278	908	1.256	29.480
Finanza e servizi alle imprese	2.033	2.277	70.478	2.130	2.150	70.951
di cui: <i>attività immobiliari</i>	249	501	27.485	227	455	27.221
Altri servizi	751	900	26.684	828	948	27.023
Imprese non classificate	4.715	544	140	4.687	485	144
Totale	15.824	16.258	415.637	15.945	15.665	411.838

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	395	-1,2	-0,1	737	2,1	-14,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	8	0,4	-25,7	124	-0,3	7,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.350	0,4	4,7	2.359	-0,9	-6,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.121	4,3	-0,8	1.291	13,5	9,6
Pelli, accessori e calzature	737	7,5	0,7	344	13,2	18,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	260	-3,2	2,8	539	2,4	5,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9	-15,3	-41,6	79	-18,1	37,0
Sostanze e prodotti chimici	1.517	4,3	0,3	1.585	-3,6	0,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	571	10,3	10,4	235	8,7	19,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.848	5,4	5,8	712	8,2	3,6
di cui: <i>materiali da costruzione in terracotta</i>	1.809	6,3	6,6	48	17,1	16,9
Metalli di base e prodotti in metallo	2.172	0,1	3,5	1.882	6,3	2,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	624	6,8	14,7	751	7,2	15,0
Apparecchi elettrici	1.326	10,9	3,5	748	16,1	3,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.885	1,8	1,9	1.884	9,3	11,7
Mezzi di trasporto	3.684	10,1	15,9	2.198	5,8	21,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	857	9,1	8,2	621	16,8	15,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	73	3,3	61,6	72	38,9	16,2
Prodotti delle altre attività	104	36,7	-45,4	56	6,8	-15,2
Totale	27.540	4,3	4,4	16.217	5,4	5,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	15.078	6,4	1,7	10.695	4,7	4,3
Area dell'euro	10.839	5,8	0,2	8.361	3,1	3,3
di cui: <i>Francia</i>	2.967	1,6	-1,5	2.005	3,4	2,4
<i>Germania</i>	3.372	7,8	-2,8	2.485	2,9	0,1
<i>Spagna</i>	1.239	13,2	8,9	1.022	4,1	14,4
Altri paesi UE	4.240	7,8	5,8	2.335	10,4	7,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.663	7,3	8,2	462	9,9	5,9
Paesi extra UE	12.462	1,9	7,8	5.522	6,8	8,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	932	-10,2	-24,7	551	-3,6	0,3
Altri paesi europei	1.277	-1,5	4,1	422	0,8	1,1
America settentrionale	3.287	10,3	23,2	534	16,7	-0,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.020	11,8	24,2	476	17,7	-3,5
America centro-meridionale	990	-6,6	1,0	454	-1,1	-9,9
Asia	4.346	6,2	7,3	3.190	13,7	15,8
di cui: <i>Cina</i>	722	11,2	-2,8	1.735	18,3	19,6
<i>Giappone</i>	506	-0,2	30,5	172	10,4	18,5
<i>EDA (2)</i>	923	7,7	0,3	421	4,9	7,0
Altri paesi extra UE	1.629	-3,5	16,8	371	-17,4	5,4
Totale	27.540	4,3	4,4	16.217	5,4	5,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: com., alb. e ristor.						
2012	0,8	-4,0	2,9	0,9	1,3	-0,3	35,5	1,5	67,5	7,0	72,7
2013	-11,5	-2,0	1,9	-0,6	1,4	-1,2	20,1	0,3	66,2	8,4	72,4
2014	0,4	1,4	-2,4	0,2	0,9	0,4	-0,3	0,3	66,3	8,3	72,4
2013 – 1° trim.	-5,1	-3,0	7,5	-2,2	-1,8	-2,0	29,1	0,2	65,2	9,2	72,0
2° trim.	-20,7	1,0	-13,1	0,8	5,0	-1,0	23,5	0,5	66,8	7,6	72,4
3° trim.	-5,2	-5,1	4,3	1,1	1,8	-0,6	16,1	0,5	67,0	7,4	72,5
4° trim.	-13,4	-0,6	11,6	-2,2	0,5	-1,3	12,8	-0,2	66,0	9,2	72,8
2014 – 1° trim.	3,3	0,3	-4,4	0,4	-1,4	0,2	4,6	0,6	64,8	9,6	71,9
2° trim.	4,0	-0,6	-4,8	1,5	2,1	0,6	-0,4	0,5	66,9	7,6	72,6
3° trim.	-9,6	1,8	5,8	-1,0	1,7	-0,1	-1,9	-0,3	66,9	7,3	72,3
4° trim.	4,7	4,2	-5,9	0,1	0,9	0,9	-3,7	0,5	66,3	8,8	72,9
2015 – 1° trim.	-1,9	4,7	-11,3	0,9	6,8	1,1	-7,1	0,3	65,5	8,9	72,1
2° trim.	-8,5	6,6	-4,1	-2,4	-4,9	-0,4	1,3	-0,2	66,9	7,7	72,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Agricoltura	9	955,4	124,1	33	186,9	582,3	42	216,7	379,6
Industria in senso stretto	3.821	-35,1	-9,0	13.299	-7,6	-44,4	17.120	-13,3	-39,1
<i>Estrattive</i>	5	-35,8	-27,2	1	-30,1	-94,4	6	-31,3	-77,0
<i>Legno</i>	154	-45,9	-32,8	1.679	0,6	-23,4	1.833	-5,7	-24,3
<i>Alimentari</i>	77	3,2	-5,2	576	-28,6	52,7	653	-25,4	42,4
<i>Metallurgiche</i>	41	-56,6	-10,8	163	-33,0	-42,7	204	-38,9	-38,3
<i>Meccaniche</i>	2.202	-40,0	-7,7	5.635	-4,1	-54,8	7.837	-13,2	-47,3
<i>Tessili</i>	71	-25,2	24,8	237	-28,1	-58,5	307	-27,8	-51,0
<i>Abbigliamento</i>	139	-29,9	-1,8	1.322	-35,8	10,2	1.461	-35,2	8,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	252	-43,0	17,5	412	3,6	-71,1	664	-8,1	-59,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	44	-44,6	7,3	178	-18,2	-57,7	222	-21,7	-52,0
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	613	-6,1	5,3	1.867	-4,8	-43,0	2.480	-5,0	-35,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	110	-25,4	-35,1	573	-18,7	-35,5	683	-19,8	-35,4
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	98	-5,3	-54,7	287	-14,6	38,0	385	-12,2	-9,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-28,4	-94,0	43	-100,0	-	43	-94,2	2.577,0
<i>Varie</i>	16	-63,4	-45,9	326	66,9	-45,0	343	40,9	-45,1
Edilizia	1.944	-26,7	-10,2	2.963	-10,7	-14,1	4.908	-16,8	-12,6
Trasporti e comunicazioni	45	-47,2	-52,7	550	-18,7	-36,9	595	-21,0	-38,5
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	3.546	-13,1	-38,5	3.546	-13,1	-38,5
Totale	5.819	-32,8	-10,0	20.391	-9,6	-40,1	26.210	-13,9	-35,3
di cui: <i>artigianato</i> (1)	804	-24,9	-1,0	1.340	-58,7	-70,2	2.144	-55,5	-59,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Ammini- strazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-9,6	-2,5	0,5	-3,8	-3,6	-4,3	-2,8	-1,3	-2,7
Dic. 2014	-6,2	-2,3	-0,3	-3,2	-3,2	-3,2	-2,5	-0,5	-2,4
Mar. 2015	-7,4	-1,7	-1,4	-2,3	-2,2	-2,7	-1,9	-0,3	-1,9
Giu. 2015 (4)	-7,8	-3,8	-25,6	-2,2	-2,1	-2,5	-1,6	0,1	-3,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	3.608	152.505	10.980	98.250	80.370	17.880	9.079	42.661	156.113

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il dato complessivo della variazione dei prestiti è influenzato dalla consistente variazione dei prestiti alle società finanziarie dovuta a un'operazione di carattere straordinario.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-12,6	-4,0	-5,2	-9,0
di cui: <i>factoring</i>	-8,4	2,3	3,9	-2,8
Aperture di credito in conto corrente	-12,1	-8,0	-14,2	-14,4
Mutui e altri rischi a scadenza	-7,2	-5,6	-5,6	-2,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,6	-7,4	-5,0	-5,1
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-6,6	-3,6	-3,6	0,0
Costruzioni	-3,1	-1,7	-4,9	-5,2
Servizi	-5,0	-1,0	-2,3	-2,7
Altro (4)	-0,7	-3,6	-1,0	1,0
Totale (3)	-4,8	-2,1	-3,1	-2,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-2,0	-2,0	-1,5	-0,9	64,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,3	-0,9	0,0	1,4	15,9
<i>Banche</i>	0,8	2,0	1,3	3,5	10,2
<i>Società finanziarie</i>	-3,5	-4,0	-1,6	-1,3	5,7
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,0	-0,3	1,8	0,3	19,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,7	-1,5	-0,6	-0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	0,6	4,3	3,6	8,5	3,8	3,3	1,3	3,2
Dic. 2014	0,1	4,1	2,1	10,9	3,2	3,5	1,6	3,0
Giu. 2015	1,1	4,0	2,1	10,6	3,3	3,4	1,6	3,1
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2013	6,4	10,8	6,3	22,2	10,0	7,7	4,2	8,9
Dic. 2014	7,1	11,2	6,2	23,5	10,4	7,8	4,2	9,1
Giu. 2015	9,4	11,5	5,5	24,9	10,7	8,1	4,3	9,6
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2013	1,7	15,3	16,0	22,8	13,4	14,1	8,3	12,1
Dic. 2014	1,7	18,3	17,4	30,5	15,9	16,7	9,2	14,4
Giu. 2015	3,5	18,9	17,2	32,9	16,5	17,5	9,6	15,4
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2013	8,1	26,1	22,3	45,0	23,4	21,8	12,5	21,0
Dic. 2014	8,8	29,5	23,6	54,0	26,3	24,5	13,4	23,5
Giu. 2015	12,9	30,4	22,7	57,8	27,2	25,6	13,9	25,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	75.391	3,4	2,1	27.020	2,7	3,0	102.412	3,2	2,3
di cui: <i>conti correnti</i>	45.873	11,2	10,5	23.760	6,4	6,6	69.633	9,5	9,1
<i>depositi a risparmio (2)</i>	29.368	-5,8	-8,4	3.243	-18,7	-17,1	32.611	-7,2	-9,4
<i>pronti contro termine</i>	150	-52,0	-46,9	18	-61,5	-8,5	168	-53,2	-44,3
Titoli a custodia (3)	100.926	-2,1	-3,7	12.333	-1,8	2,7	113.260	-2,1	-3,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	19.056	-4,3	-17,9	1.153	1,5	-24,5	20.209	-3,9	-18,3
<i>obbl. bancarie ital.</i>	27.894	-18,5	-21,0	2.861	-12,1	-14,1	30.756	-18,0	-20,4
<i>altre obbligazioni</i>	6.740	-8,8	-4,1	1.439	37,2	28,5	8.179	-3,7	0,4
<i>azioni</i>	10.083	0,8	8,4	3.936	-9,5	10,5	14.019	-3,7	8,5
<i>quote di OICR (4)</i>	36.962	25,0	24,0	2.874	22,1	25,0	39.836	24,8	24,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,81	5,32	5,18	4,93
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,73	5,22	5,06	4,79
<i>piccole imprese (4)</i>	7,92	7,56	7,58	7,36
<i>totale imprese</i>	5,98	5,50	5,36	5,09
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,51	5,03	4,82	4,54
<i>costruzioni</i>	6,99	6,68	6,57	6,40
<i>servizi</i>	5,93	5,41	5,32	5,05
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,92	2,75	2,46	2,47
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,57	2,91	2,79	2,72
<i>imprese</i>	4,42	2,98	2,68	2,61
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,54	0,34	0,26	0,22

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.